

SUMMIT SUL LAGO.

Arafat in Italia abbraccia Agnelli e tratta con Peres

Yasser Arafat e Shimon Peres si sono incontrati ieri pomeriggio a Cernobbio durante i lavori del seminario internazionale organizzato dallo studio Ambrosetti. Al centro del colloquio il negoziato sull'autonomia alla Cisgiordania...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SILVIO TREVISANI

CERNOBBIO Arafat arriva dal cielo alle 16.15 divisa in cachi l'inseparabile kefia. Dalla folla di giornalisti di inviti e di personale dell'albergo che attende l'elicottero si leva anche un brevissimo applauso. Arafat somde saluta a braccia alzate. Finché sommerso da un servizio di sicurezza impietoso viene infilato quasi di prepotenza nella hall di villa d'Este...

ce di Washington. Un negoziato che stando alle dichiarazioni preliminari dei contendenti vive oggi una fase delicata. Da una parte infatti il leader dell'Olp è sottoposto a feroci critiche da parte degli oppositori legati al fondamentalismo islamico...

le alle elezioni tra i palestinesi e per chiudere positivamente il negoziato. Il ministro degli Esteri fa indirettamente capire che se il suo governo non otterrà risultati positivi e tangibili a breve alle elezioni politiche del prossimo anno uscirà sicuramente sconfitto e a quel punto con il Likud al potere la pace di vent'anni una chimera. Ai giornalisti che gli domandano come reagisce l'opinione pubblica interna dopo i recenti attentati dice «la reazione è pesante anche se noi stiamo cercando di spiegare che gli attentati ci sono sempre stati e che comunemente non sono una conseguenza degli accordi...»

A Cernobbio il leader palestinese e il ministro israeliano stringono i tempi per il negoziato sulla Cisgiordania



L'incontro a palazzo Chigi tra Arafat e Lamberto Dini

Scalfaro accoglie il capo Olp «L'aspetto a Betlemme» Yasser saluta a Roma l'amico presidente

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Incontra Dini abbraccia Scalfaro e si intrattiene calorosamente con D'Alema «buca» per un ritardo del suo volo in contro con Susanna Agnelli ma rimedia con un «sono orgoglioso della sua amicizia». Mezza giornata di frenetici incontri romani per dimostrare che lui Yasser Arafat non ha più nostalgia dell'amico Giulio. Non traggono in inganno le dichiarazioni ufficiali del leader palestinese...

DALLA PRIMA PAGINA Quella sfida tra le onde

Mururoa Il primo è «alido» fatto di sentimenti e di ragione coglie l'assurdità di una decisione politica avventata trasformandola in un grido nel bisogno di fare qualcosa in un desiderio di intervento che non può esaurirsi nelle spola colan manovre navali in corso al largo di quel lontano atollo del Pacifico. L'approccio «alido» sottolinea il contrasto tra la forza e la debolezza al torto e la ragione e in ultima analisi come ha affermato ieri Guido Caronelli la capire meglio che a Mururoa è in atto un confronto diretto cioè senza ambiguità né mediazione politica...

notare l'abbé Pierre subito dopo l'annuncio egli ha fatto la figura «di un bambino che si mette a gridare per farsi notare dai grandi». Tra quei grandi c'era il più grande di tutti almeno in Europa vale a dire il cancelliere Kohl che però non si è impressionato molto. Sono bastate le dimissioni di un ministro dal gabinetto Juppé per dare al franco una forte battuta d'arresto rispetto al marco. Tra gli strumenti di predominio la solidità economica-politica è ancora prevalente rispetto alla capacità nucleare. Tutto sommato meglio così.

pa» «uona come il tardivo e ipocrita riconoscimento della grave mancanza iniziale. L'esempio Da qualunque altro paese fosse venuto l'annuncio non avrebbe suscitato l'ondata emotiva di indignazione e di sorpresa che ha avuto provenendo da Parigi. La Francia è il paese dove sono nati i diritti dell'uomo il paese che per primo ha analizzato e capito la democrazia come pochissimi altri anche in seguito hanno saputo fare. La Francia dal immensa cultura è stata ed è per molti patria di elezione. Anche di questo alla vigilia del Trattato per il bando definitivo degli esperimenti atomici (previsto per il '96) Chirac avrebbe dovuto tenere conto.

NO, non è giusto!

Fabio Carpanelli, un uomo che ha vissuto gran parte della sua vita operando per la crescita democratica del nostro Paese un cooperatore onesto e capace divenuto imprenditore sociale e manager apprezzato per le sue doti di efficienza e probità, profuse sempre per il movimento cooperativo e mai a favore di interessi personali è sottoposto ormai da quasi tre mesi a custodia cautelare in carcere disposta dal GIP del Tribunale di Napoli. Prima di lui altri cooperatori conosciuti per la loro onestà, hanno dovuto subire l'onta del carcere preventivo e sono stati da poco liberati. Altri assieme a lui continuano a subire provvedimenti restrittivi della libertà. Si sostiene da parte dei giudici che sussisterebbero esigenze probatorie e che c'è il pericolo di reiterazione di reato. Nel caso di Carpanelli si tratta di un dirigente che non è più da tempo presidente del Consorzio Cooperative Costruzioni e i fatti contestati dalla Magistratura risalgono al 1986. La Presidenza della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue ben conscia dell'importanza che il controllo di legalità ha assunto nel nostro paese non può esimersi dal formulare un forte segnale d'allarme a favore delle vittime travolte dalla pur giusta e doverosa lotta alla criminalità organizzata e alla devianza politica. Avere prospettato nei confronti di cooperatori i ipotesi accusatorie non ancora verificate eppure sufficienti ad incarcerarli di partecipazione esterna ad associazione camorristica e prima di tutto un'onta sul piano morale che il movimento cooperativo non meritava. Questi cooperatori pagano l'inefficienza dello Stato che ha consentito il crescere dei poteri camorristici e mafiosi a scapito della fruizione dei diritti più elementari dei cittadini e la caduta del livello di garanzie individuali che parte della magistratura ha finito per praticare quando è stata lasciata sola a combattere i poteri criminali. I giudici napoletani hanno riconosciuto come fatto storico ineludibile che questi poteri hanno impedito alle imprese e fra queste alle cooperative di poter lavorare e svolgere la loro funzione. Eppure hanno preteso dai cooperatori comportamenti eroici che nessuno poteva avere senza il sostegno delle istituzioni magistratura compresa fino a pochi anni fa, e nella latitanza ed omertà degli apparati statali e con la contrarietà delle forze politiche dominanti. A tutt'oggi le imprese cooperative subiscono periodicamente attentati ai loro cantieri che denunciano regolarmente senza che lo Stato sia in grado non solo di farli cessare ma neanche di predisporre un piano di sicurezza. In questa realtà hanno provato a favorire i cooperatori per cercare di continuare a svolgere la loro funzione sociale che non è quella di accumulare un capitale che non hanno e non possono avere ma quella di procurare lavoro soprattutto dove manca. Essi sono stati vittime di questo sistema iniquo. Perciò ritenersi corrotti sia pure esteriormente è un fatto abnorme. Invitiamo chiunque abbia a cuore la crescita di una democrazia sociale nel nostro Paese a unirsi a noi per richiedere giustizia sollecitata nei casi specifici (e quello di Fabio Carpanelli è un caso eclatante) ma anche ad adoperarsi per il ripristino della legalità nel nostro paese. Si aiuti la magistratura con mezzi e uomini perché i processi si svolgano sollecitamente e nel rispetto delle libertà individuali si affretti il ricambio della classe politica nel nostro paese cosicché la politica nobile possa riprendersi il suo ruolo si intervenga perché lo Stato nel suo complesso recisi i legami innaturali sconfigga i poteri criminali. La cooperazione in questo ambito farà la sua parte.



Lega Nazionale Cooperative e Mutue

[Corrado Augias]